

La xylella si estende ancora «La Regione cambi passo»

► L'infezione a Monopoli scatena la rabbia ► Il sindaco Annese: «Nel 2019 avevamo chiesto di Copagri: «Si intervenga o sarà la fine» azioni preventive, ma allora nessuno ci ascoltò»

Maria Claudia MINERVA

Il ritrovamento di due focolai a Monopoli non fa dormire sonni tranquilli al sindaco della cittadina alle porte di Bari, Angelo Annese, che ieri si è messo subito in contatto con il direttore dell'Arif, Francesco Ferraro, per capire quanto sia grave l'infezione e come agire di conseguenza. «Il 13 gennaio del 2019 in seimila persone scendemmo in piazza per denunciare che se non si fosse agito per tempo la xylella sarebbe arrivata anche qui da noi, ora quello che temevamo è realtà» dice il primo cittadino, senza nascondere il timore per la fitopatologia che ha già divorato gli oliveti del Salento e che ora rischia di replicare la stessa strage anche nel suo territorio. «Inutile negare che ci sia grande preoccupazione - continua il sindaco, motivo per cui ho subito chiamato il direttore dell'Arif e ci incontreremo la prossima settimana per capire chi deve fare cosa, sperando che il fatto che i nostri alberi siano più curati e più mantenuti possa limitare il campo di infezione». Le piante infette nei focolai di Monopoli sono 59,

compreso l'albero di ulivo che si trova in zona indenne e che comporterà, oltre alla ridefinizione dei confini, l'abbattimento delle piante nel raggio di 50 metri (e non più 100 come invece prevedeva la Decisione di esecuzione Ue, numero 789 del 2015) indipendentemente dal loro stato di salute. «Ancora non sappiamo quanti saranno gli alberi da abbattere, ma in quella zona ce ne sono parecchi. Per fortuna ora il raggio degli abbattimenti è stato dimezzato, ma anche i 50 metri sono comunque tanti. Nel corso della riunione con Arif cercheremo di capire, appunto, il buffer di intervento».

Sulla nuova mappa del contagio xylella anche l'intervento di Copagri Puglia. «Il ritrovamento di svariati olivi infetti da xylella in agro di Monopoli dimostra ancora una volta i ritardi le inefficienze della Regione. Come già specificato in precedenti interventi, Copagri ritiene l'operato dell'Assessorato assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze di un'efficace lotta al batterio, come anche sottolineato da più addetti ai lavori. Se è certamente positivo un immediato interven-

to di sveltimento delle piante in questione e l'accertamento della presenza o meno di altre piante infette in zona - dichiara il presidente Tommaso Battista - non possono passare sotto silenzio i gravi ritardi nel praticare tecniche di rilevamento adeguate all'identificazione precoce dell'infezione e azioni efficaci di contenimento del vettore, unici modi per avere qualche possibilità di fermare il batterio». Quindi aggiunge: «Allo stesso modo si è continuato ad utilizzare per la sua scarsa affidabilità il test Elisa, nonostante che già da due anni fosse stato fortemente consigliato il suo abbandono da parte dei tecnici e il sopravvenuto divieto decretato dal recente Regolamento comunitario in materia di lotta alla xylella che prevede le analisi molecolari, più efficaci e attendibili». Per questo Copagri chiede di fare «il punto della situazione, individuando professionalità e mezzi adeguati per cercare di non ripetere gli errori fatti fino ad oggi e impostare una più efficiente ed efficace azione di contrasto che metta al riparo dal batterio le zone di agricoltura di maggiore pregio nella regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

